

L'incanto di Medusa

Charles Doudelet

il più geniale interprete di Maeterlinck
tra il Belgio e la Toscana



mostra promossa da
Comune di Collesalvetti

in collaborazione con
Fondazione Livorno

ideata e curata da
Francesca Cagianelli

PINACOTECA COMUNALE CARLO SERVOLINI
via Umberto I, n. 63 – Collesalvetti

inaugurazione giovedì 28 novembre 2019, ore 17,00

fino al 12 marzo 2020
tutti i giovedì, ore 15.30-18,30

info
0586 980256 e 980255
pinacoteca@comune.collesalvetti.li.it
www.comune.collesalvetti.li.it

Interverranno

Mascia Vannozzi
Assessore alla Cultura del Comune di Collesalvetti

Marcello Murziani
Vice Presidente Fondazione Livorno

Giuseppe Argentieri
Consigliere di Fondazione Livorno Arte e Cultura

Francesca Cagianelli
conservatrice della Pinacoteca Comunale Carlo Servolini, curatrice della mostra

Si inaugura giovedì 28 novembre 2019, ore 17,00, alla Pinacoteca Comunale Carlo Servolini, la mostra **"L'incanto di Medusa: Charles Doudelet, il più geniale interprete di Maeterlinck tra il Belgio e la Toscana"**, promossa dal Comune di Collesalveti, ideata e curata da Francesca Cagianelli (fino al 12 marzo 2020, tutti i giovedì, ore 15,50-18,30), **in collaborazione con Fondazione Livorno**. Presieduta da un **Comitato Scientifico** composto da **Giuseppe Argentieri, Maurice Culot, Francesca Cagianelli, Dario Matteoni, William Pesson**, la mostra, **la prima in assoluto realizzata in Europa**, intitolata ad uno dei più prestigiosi maestri del Simbolismo belga, si presenta a tutti gli effetti di calibro internazionale.

Autrice della prima monografia esistente dell'artista, dal titolo "Charles Doudelet, pittore, incisore e critico d'arte. Dal Leonardo a L'Eroica", pubblicata nel 2009 dall'editore Leo S. Olschki **con il Patrocinio dei Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique**, Francesca Cagianelli è l'antesignana della riscoperta e valorizzazione della straordinaria personalità di Doudelet in Italia, avendo reso noti per la prima volta alcuni esemplari del ciclo di litografie realizzate all'alba degli anni Venti, una tiratura delle quali è conservata presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, oggi esposte per la prima volta in anteprima alla Pinacoteca Comunale Carlo Servolini, nonché le lettere del maestro belga indirizzate all'amico Benvenuto Benvenuti, conservate presso il MART, Rovereto (Archivio del '900, Fondo Grubicy-Benvenuti), preziosa miniera di informazioni quest'ultime relativamente alla vicenda creativa di tali splendide incisioni, corredate di aforismi di registro religioso ed esoterico.

A troneggiare nella mostra **l'inedito e monumentale pannello decorativo** (uno dei quattro capolavori pittorici di Doudelet conservati in Italia), con ogni probabilità proveniente da Villa Medusa, regale, quanto misteriosa residenza antignanese del maestro belga (Livorno, via Frascchetti, n. 13, ora 15), e quindi, al momento del ritorno dell'artista in Belgio, lasciato in deposito presso l'amico Benvenuti, residente anch'egli ad Antignano e protagonista del cenacolo divisionista livornese, non a caso nominato nel 1920 erede testamentario di Vittore Grubicy de Dragon.

A fianco di tale straordinario episodio decorativo, sarà possibile ammirare l'evocativa e poderosa tiratura bronzea **della scultura di Doudelet, "Ritratto maschile"**, rarissima testimonianza del cimento plastico dell'artista belga formatosi nell'atelier di Constantin Meunier, opera esposta anch'essa, come del resto tutte le altre presenti in mostra, in anteprima assoluta alla Pinacoteca Comunale Carlo Servolini, **il cui esemplare in gesso è conservato presso Fondazione Livorno (dono Famiglia Argentieri)**.

Ed è proprio la raffinata ed enigmatica carta intestata ideata dal maestro di Gand per la dimora labronica, raffigurante un'algida creatura degli abissi, avvolta da scintillanti conchiglie e fluttuanti meduse, che si è voluto eleggere quale idea guida di una mostra che punta, come vedremo, a ricongiungere la carriera franco-belga di Doudelet con gli assai meno sondati destini italiani.

Ed ecco che sulle pagine de "Le Reveil", rivista belga attorno alla quale doveva stringersi quel sodalizio internazionale coordinato da Maurice Maeterlinck, riscosse infatti particolare entusiasmo **l'"Antithée", capolavoro pittorico presentato da Doudelet al Salon di Bruxelles del 1893** e incoronato quale icona simbolista (S. Hixie, "Chronique Artistique. Le Salon de Bruxelles", in "Le Reveil", n. 10, a. III, ottobre 1893), visto che "questa donna dagli occhi verdi", immersa nella natura sottomarina sembra ostentare agli occhi di un pubblico immaginario quel "sogno triste", in altre parole quel "cauchemar" la cui intensità emotiva, ancora oggi rende attualissima ed estremamente coinvolgente l'opera di Doudelet, sospesa tra l'ambizione della scienza e l'abisso della rêverie.

Non è un caso che proprio **l'"Antithée"** prescelto in virtù del suo eccezionale successo come modello per l'ideazione di uno splendido disegno a china, poi utilizzato come illustrazione per la raccolta poetica "laribella" di Pol de Mont, ossessionasse a tal punto la fantasia dell'artista da indurlo, una volta approdato in Italia, a recuperarne l'effigie per immortalare l'incanto di Villa Medusa.

Notissimo e apprezzato unanimemente dalla storiografia artistica europea in qualità di massimo interprete del poeta belga Maurice Maeterlinck, di cui illustrò numerose raccolte poetiche e drammi teatrali, a partire dal caposaldo de "Les duole chansons" (1896), per finire con "Pelleas e Melisenda" (versione italiana di Carlo Bandini, Spoleto 1922), Doudelet si impose nell'ambito delle più prestigiose rassegne espositive tra il Belgio e l'Italia, dal Salon de XX al Salon de La Libre Esthétique di Bruxelles, dall'Esposizione Internazionale del Sempione di Milano del 1906 all'Esposizione Internazionale di Venezia del 1922.

Pressochè ignota all'epoca della pubblicazione della monografia del 2009, se si eccettua il contributo di Sabine Leten (Memoires de Licence, 1978-1979), **la stagione italiana di Doudelet, in ordine di successione cronologica, fiorentina, livornese, umbra e romana**, protrattasi con l'eccezione di alcuni intervalli per oltre 20 anni, **torna con questa mostra prepotentemente alla ribalta** attraverso i più significativi capitoli biografici del maestro di Gand affrontati nel catalogo della mostra, quali la

partecipazione strategica all'Esposizione di Bianco e Nero a Roma del 1902, primissima apparizione sul palcoscenico romano, seguita dalle ormai note esposizioni romane del 1916 e 1917; la collaborazione strategica con "L'Eroica", l'importante rivista spezzina diretta da Ettore Cozzani, di cui verrà esposto in mostra il magnifico esemplare del 1916-1917 dedicato alla Romania, curato da Carla Cadorna, Elena Bacaloglu e dallo stesso Doudelet; e, ancora, le relazioni illustri coltivate a Firenze nei circuiti del "Leonardo" e di "Hermes" in primis con Adolfo De Carolis, Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini; infine il radicamento esistenziale in suolo livornese, dove da Villa Medusa sovrintenderà alle sorti del Caffè Bardi e coordinerà, con la complicità di Benvenuto Benvenuti, l'elitario circuito culturale antignanese, frequentato tra gli altri da Angelo Conti, Paolo Fabbrini, Aleardo Kutufà, Anna Franchi, Ettore Serra, Gustavo Pierotti Della Sanguigna.

Sbocciano anche nel presente catalogo, come già nella monografia del 2009, preziose acquisizioni scientifiche quali la lettera inedita inviata nel 1915 all'erudito livornese Pietro Vigo, ritrovata nel Fondo Pietro Vigo (Livorno, Biblioteca Labronica) e pubblicata con riferimento alle precedenti scoperte relative alla vicenda della lussuosa edizione della "Flora Dantesca", curata dal tipografo Guido Chiappini, promossa a beneficio della Croce Rossa Italiana e sotto il Patronato della Regina Margherita; quindi le due lettere inviate nello stesso 1915 ad Augusto Guido Bianchi, giornalista del "Corriere della Sera" (Biblioteca Braidense di Milano), finalizzate alla trasmissione, attraverso Parigi, alla Stamperia Gondrau, di una missiva e di un album all'indirizzo di Paul Ollendorff, noto editore francese le cui sorti si intrecciano a letterati del calibro di Guy de Maupassant, Octave Mirbeau, Paul Adam, Jules Renard.

La mostra colligiana, concepita in omaggio a uno dei più significativi esponenti del simbolismo internazionale, maestro conclamato della xilografia e della litografia, tanto da essere incoronato da Luigi Servolini tra i più illustri protagonisti del rinnovamento grafico in Europa, punta dunque a restituire a Doudelet l'identità di un personaggio di eccellenza del nostro territorio.

Nell'ambito del percorso espositivo saranno presentate in bacheca le seguenti edizioni illustrate: Maurice Maeterlinck, "Dodici canzoni illustrate da Charles Doudelet", traduzione poetica di Emma C. Cagli, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche Editore 1909; "La Guerre et la Paix", 18 Lithographies et texte par Charles Doudelet, dédié à mon ami et compatriote Maurice Maeterlinck, Imprimerie G. Chiappini, Livourne, II° edizione Imprimerie Lithographique Gino Baldi, Livourne (Italie), septembre 1914 (III° edizione, septembre 1918); Maurice Maeterlinck, "Pelleas e Melisenda", versione italiana di Carlo Bandini, xilografie disegnate ed incise da Charles Doudelet, Claudio Argentieri, Edizioni d'Arte, Spoleto 1922; "Fioretti di Sancto Francesco", illustrazione originale di Carlo Doudelet, Editore Claudio Argentieri, Stamperia Campitelli, Foligno 1923.

Si tratta di veri capolavori dell'editoria illustrata italiana, ciascuno dei quali costituirà l'occasione per incontri didattici dedicati, durante i quali i visitatori potranno selezionare e fotografare le illustrazioni più apprezzate, come souvenir della mostra.

Parallelamente alla mostra è previsto un **Calendario di conferenze e percorsi didattici dedicati alle problematiche artistiche e letterarie relative al rapporto tra Italia e Belgio** al tempo del Simbolismo e nel segno dell'editoria illustrata.